

Da Faenza parte l'avventura di un giovane destinato a lasciare una traccia considerevole nel mondo dei motori e della Formula 1. Oggi la sua impresa occupa 72 persone e costruisce macchine da corsa con propulsori Ferrari



Il popolo degli autodromi, non più in generale tutta la gente che segue davanti al video i caroselli infuocati della Formula Uno, prova molta simpatia per la Minardi. È per il coraggio che possiede? È per la tenacia che dimostrate di fronte alla strapotenza e, non di rado, alla malinconia?

È vero, c'è molta simpatia e la avvertiamo. Ci incoraggia. Debbo chiarire che non siamo degli irresponsabili. Ci troviamo tra Davide e Golia, evidentemente. Dico «tra» in quanto meno dotati (economicamente) del secondo, ma nemmeno assimilabili al primo al quale peraltro ci sentiamo vicini. Nel senso che abbiamo molte carte da giocare per competere, con successo anche. Certo, la scala è molto ripida, si capisce. Contiamo di salirla. Coraggio? Tenacia? Sì, la gente l'apprezza.

Ritengo però che venga apprezzata soprattutto l'immagine sportiva, serena, del nostro agire.

Giova anche, con tutta probabilità, il fatto che le vostre macchine siano dotate di motori Ferrari...

Lo penso anch'io. Il mio Ferrari è inattaccabile, resiste nel tempo nonostante tutto perché suggerisce un'idea di intelligenza buona. Aggiungerei il tratto caratteristico del Minardi Team, estraneo alle operazioni di corridoio e altro ancora.

La vostra Casa non costruisce macchine da corsa per trattare la produzione di serie per scelti ed analizzati, però c'è da immaginare che occorrono certezze e certezze di milioni per partecipare alle gare. Come vi procurate le risorse necessarie? È poi, qual è la finalità della vostra presenza alle competizioni?

È presto detto. Intanto preciso che non di centinaia di milioni, bensì di miliardi a decine bisogna parlare. Le finalità: non è quella di vendere macchine, bensì tecnologia d'avanguardia. In tale senso la nostra azienda è strutturata, agile e flessibile. Vengo al sodo. L'auto da corsa Minardi è fatta di due parti essenziali: il motore della Ferrari e il telaio che realizziamo noi. Ebbene ogni pezzo, ogni particolare del telaio è un prototipo, il cui studio costa enormemente, come costa la realizzazione.

Si tratta di metalli pregiati e di materia composita, che vanno dall'acciaio all'alluminio, al titanio, al magnesio, al carbonio. Il nostro ufficio tecnico lavora con essi. Poi si va in pista, al cospetto dei Golia e lì noi abbiamo il banco di prova a tutte le situazioni, fino alla più esasperata. A fine corsa, quale che ne

MINARDI

Se l'impresa va a 10mila giri

RENZO BARBIERI

Primo di sei figli, Giancarlo Minardi aveva già una strada tracciata per il suo tranquillo futuro: il lavoro dentro la concessionaria di automobili Fiat della natia Faenza, aperta dal nonno nel 1927 e poi nelle mani del padre Giovanni. Lo avevano perciò fatto studiare da ragioniere. Invece quello stare tutto il giorno fra le auto accende la passione, tutta romagnola, per le competizioni. È cominciata così una altalena senza sosta tra libri contabili, officine, piste. Nel 1978 il giovane corre col team Everest in Formula 3 con Chevron e March. Gettandosi l'anno dopo nell'avventura della F. 1 a bordo di una Gm 75 (le iniziali del padre) progettata in casa. L'ingresso a tempo pieno nel gran circo della F. 1 è del 1984. Sono i tempi del marchio pensato come «Romagna top quality». Giancarlo Minardi, 41 anni, sposato da ventuno con Sara, babbo di un ragazzo diciassettenne, Giovanni, è alla testa di una piccola industria con 72 occupati.

Chi sono attualmente i maggiori sponsor del Minardi Team?

Il SCM Group di Rimini, che fabbrica macchine per la lavorazione del legno, al quale siamo legati da due anni, mentre la Sabiem ascensori di Bologna sta sperimentando, sarebbe con interesse dopo il riscontro positivo di Montecarlo. Cerchiamo anche all'estero. A tal proposito

chi sono attualmente i maggiori sponsor del Minardi Team?

Il SCM Group di Rimini, che fabbrica macchine per la lavorazione del legno, al quale siamo legati da due anni, mentre la Sabiem ascensori di Bologna sta sperimentando, sarebbe con interesse dopo il riscontro positivo di Montecarlo. Cerchiamo anche all'estero. A tal proposito

chi sono attualmente i maggiori sponsor del Minardi Team?

Il SCM Group di Rimini, che fabbrica macchine per la lavorazione del legno, al quale siamo legati da due anni, mentre la Sabiem ascensori di Bologna sta sperimentando, sarebbe con interesse dopo il riscontro positivo di Montecarlo. Cerchiamo anche all'estero. A tal proposito

chi sono attualmente i maggiori sponsor del Minardi Team?

Il SCM Group di Rimini, che fabbrica macchine per la lavorazione del legno, al quale siamo legati da due anni, mentre la Sabiem ascensori di Bologna sta sperimentando, sarebbe con interesse dopo il riscontro positivo di Montecarlo. Cerchiamo anche all'estero. A tal proposito

da un anno a questa parte abbiamo un collaboratore a Tokio, che può dare una importante assistenza logistica ai nostri partners. Insomma, nel nostro piccolo ci muoviamo.

Ci parli di chi lavora dentro questa piccola fabbrica, tanto simile alla maglia di altre che formano il tessuto artigianale emiliano-romagnolo, vista dall'esterno. Vi si respira passione e sicurezza. È così?

Lo è. Vede, gli operai, i disegnatori, i meccanici del team, sono cresciuti professionalmente tra queste pareti e quasi tutti sono faentini. La loro età media è molto bassa anche perché la nostra Casa è giovane. Ad ogni modo man mano che un ragazzo ha la possibilità di avere il posto alla Minardi viene affiancato ai più esperti, di tanto in tanto, poi, svolgiamo corsi di specializzazione.

Mi consenta una domanda: come vivete la frequente malinconia che impedisce alle Minardi di tagliare il traguardo finale, o il dover arrivare, per così dire, al seguito?

Guardi, non diamo affatto per scontato che i nostri coralli debbano obbligatoriamente arrivare dopo. Non è affatto così. Poi i risultati positivi ce li aspettiamo, li cerchiamo, la Minardi Team nella sua completezza lavora per questo. È abbastanza noto che le nostre macchine non da oggi arrivano, conquistando anche posizioni di rilievo. Avanzo invece, a mia volta, una osservazione che reputo pertinente, nonché molto fondata. Ci rammarica la possibilità di non poter dare in modo più compiuto ciò che tecnicamente saremmo in grado di corrispondere. Per la ragione cui ho accennato prima, cioè delle risorse. Quindi se mi si chiede: correte per vincere? Io rispondo che lo facciamo per cogliere il maggior risultato possibile. Con esiti che non sono avari di soddisfazioni. La Formula 1 è in primo luogo un fatto economico, poi tecnico, giacché l'un fattore rende possibile, o più facile, l'altro.

Minardi Team uguale a Romagna. La voce degli autodromi riporta della leggendaria cucina volante che allestite al vostro box, con un cuoco che recita la lezione studiata su quel gran testo che è l'Artusi. Si parla di tornei di giornalisti, di meccanici delle altre Case, di famiglie onnipresenti e di direttori di gara che vengono prontamente e reteramente a... farvi visita. E di un Minardi Team generoso, disponibile.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Diciamo piuttosto ospitale, anche se mi pare che ci sia dell'esagerazione in quanto si dice. O meglio no, non c'è esagerazione, penso che si dica la verità.

Tavola rotonda a Mantova a palazzo Te con i maggiori esperti di investimenti nei paesi dell'Est. Insomma è l'ora che mutino i rapporti tra queste realtà e l'Occidente. La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

L'import-export non basta più. Ora gli investimenti

UCKMAR (moderatore). Mi occupo del nuovo corso nell'Unione Sovietica dal 4 marzo '87, quando ci fu una Conferenza a Mosca e poi particolarmente come delegato italiano all'Economic and Social Council delle Nazioni Unite dove in questi tre anni si sono svolti importanti lavori per lo sviluppo dell'attività economica nell'Est Europa.

Questa attività è stata premiata, perché in quella sede si cominciarono a sviluppare quelle che nella pratica cominciavano ad essere le nuove forme di cooperazione con l'Est Europa, chiusa per l'Unione Sovietica.

La Jugoslavia ha incominciato negli anni 60, e via via altri Paesi del Comecon cominciarono ad ammettere l'attività di imprese straniere sul loro territorio sempre in joint venture. L'Unione Sovietica, soltanto col decreto del 13 gennaio 1987 n. 49, consentì alle imprese straniere di operare direttamente sul suo territorio.

Prima di questa data c'è stata solo l'attività di imprese italiane e particolarmente del gruppo Fiat, della Montedison, delle aziende Eni, Iri.

Ma sempre per forniture di impianti, perché non era consentito collocarsi sul territorio dell'Unione Sovietica. Con il decreto n. 49, quindi, vi è stata una vera e propria rivoluzione. Si dubitava in precedenza, infatti, addirittura sulla legittimità costituzionale. I cinesi nel '76 avevano modificato la loro Costituzione prevedendo le imprese a partecipazione privata, mentre l'Unione Sovietica no.

Nell'Unione Sovietica negli anni '87, '88 e '89, vi è stato un boom nell'attività di joint venture: si è raggiunta una media di circa 100 al mese. Nel '90, invece, si è avuto un notevole calo. Nel primo trimestre di quest'anno la media che era stata raggiunta non si è più mantenuta, pur essendoci attualmente circa 3.000 joint venture nell'Urss. L'Unione Sovietica è stata superata dall'Ungheria che ne ha circa 5.000, seguita dalla Polonia con circa 2.800, la Cecoslovacchia con 1.800, la Romania con 800 e la Bulgaria con un paio di joint venture.

Crede che uno dei grandi meriti dell'Unione Sovietica sia stata la «glasnost» con la conseguente denuncia delle difficoltà economiche e sociali. Si è cercato di farlo anche nella «perestrojka», ma con notevoli difficoltà. Sono stati presentati ben cinque piani di rilancio dell'economia nell'ultimo anno.

Basti ricordare, fra l'altro, il piano Shataling che prevedeva nello spazio di 500 giorni la completa privatizzazione facilitata da molte ingenuità. Ricordo quando io stesso

posi una domanda a Shataling «Ma come pensate in 500 giorni di arrivare alla privatizzazione?», e la risposta fu: «Costituiremo delle borse valori attraverso le quali noi piazziamo i titoli o le azioni delle società». E questa risposta propone un dilemma di cui mi sono occupato quando ho insegnato. Sono convinto, infatti, che l'educazione è prioritaria al business. Non si riesce a fare business se non c'è un'adeguata formazione culturale. La difficoltà che abbiamo nell'Unione Sovietica è quella di farci capire, è difficile essere sulla stessa lunghezza d'onda.

Ricordo che negli anni scorsi mi fu dato un incarico, di stendere una bozza di contratto di joint venture e, oltre a mettere quelle che noi avvocati usualmente mettiamo nei contratti di questo genere, dovetti anche inserire clausole che normalmente reperiamo nei codici, nelle leggi; il bilancio, il conto profitti e perdite, le impugnative. Dopo due o tre mesi di lavoro presentai que-

sti rapidi sconvolgimenti di questi mesi nei Paesi dell'Est hanno fatto saltare consuetudini radicate ormai da decenni. In economia sta prendendo piede un nuovo approccio: non pregiudiziale, non ideologico, neppure di compassione, di elemosina e di esasperata corsa all'oro. Ma di cooperazione. È giunta l'ora che mutino i rapporti economici tra i Paesi dell'Est e l'Occidente: dal semplice import-export all'investimento diretto con società miste.

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

collaborazione con il governo ombra del Pds e la federazione del Pds di Mantova - durante il International colloquium «Investire all'Est. I nuovi itinerari economico-commerciali nel mercato della prossima generazione» svoltosi a Mantova.

All'incontro, coordinato da Maurizio Guandalini e da Renzo Santelli, hanno partecipato il prof. Victor Uckmar, ordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario nell'università di Genova, il moderatore del Forum, Adele Negretti dell'Istituto per il commercio estero; Alberto Tiazzoldi, dell'ufficio attività internazionali della Fiat S.p.A.; Donato Di Gaetano del Dipartimento relazioni internazionali rapporti Est-Ovest della Confindustria; Silvano Andriani ministro dell'Industria del Governo ombra del Pds; Vladimir Stupischin console generale dell'Urss a Milano.

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

«Sì - Sarei interessato a fare degli investimenti lì» - «Ma, scusi, che tipo di investimento?» - «Io sono un artigiano che produce macchine per fare bottoni» - «Ma come gli è venuto in mente di andare in Cina?» - «Ho guardato una giacca di Mao ho contato quanti bottoni aveva ho detto quello è il mio territorio. Poi l'ho rivisto recentemente e gli ho detto - «Ma adesso lei è rovinato perché non portano più quei giacche, portano le giacche all'occidentale» - «Ah no!» - ha risposto - «Io ho convertito per tempo la mia fabbrica oggi produco montature per occhiali» Questo stesso signore credo sia l'italiano che fa più soldi in Unione Sovietica perché qua via ha trovato? Lui compra a Taiwan o ad Hong Kong oggetti di mezzo dollaro, li porta in Siberia dove ha costituito una joint venture e scambia questi oggetti rispetto quello che è il prezzo di acquisto, parte con legname. Questa è fantasia dei piccoli operatori italiani. In questa tavola rotonda, i porrei di ascoltare dapprima chi grossa esperienze sul territorio vorrei che per primo fosse il dottor Tiazzoldi con la sua esperienza di attività della Fiat.

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'intervento diretto con società miste

La via maestra da seguire è quella dell'int